

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/01697

Primo firmatario: [TOCCAFONDI GABRIELE](#)

Gruppo: MISTO-CIVICA POPOLARE-AP-PSI-AREA CIVICA

Data firma: 19/03/2019

Commissione: [VII COMMISSIONE \(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE\)](#)

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

29/04/2019

Partecipanti allo svolgimento/discussione

RISPOSTA GOVERNO

29/04/2019

[FIORAMONTI LORENZO](#)

REPLICA

29/04/2019

[TOCCAFONDI GABRIELE](#) MISTO-CIVICA POPOLARE-AP-PSI-AREA CIVICA

Interrogazione a risposta in commissione 5-01697

presentato da TOCCAFONDI Gabriele

testo di Martedì 19 marzo 2019, seduta n. 144

TOCCAFONDI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

molti studenti che hanno frequentato o frequentano i corsi di istruzione professionale in ambito sociale e sanitario si trovano in una situazione molto difficile dovuta al fatto che il titolo rilasciato al termine degli studi non trova riconoscimento nella maggior parte delle regioni italiane;

questo fatto determina che eventuali operatori con diploma di Stato che lavorano in strutture residenziali o centri diurni sociali e socio-sanitari non concorrono a soddisfare gli *standard* di personale previsti per l'accreditamento del servizio: la conseguenza è che difficilmente i giovani vengono assunti, pur avendo effettuato un percorso formativo di carattere professionale;

in particolare, sono circa 50.000 gli studenti che in Italia frequentano i corsi dell'istruzione professionale «servizi socio-sanitari» e sono oltre 100.000 i diplomati nell'istruzione professionale in ambito sociale e sanitario. Gli attuali corsi d'istruzione professionale «servizi socio-sanitari» sono in esaurimento; nel corso di questo anno scolastico l'istruzione professionale ha avviato il corso «servizi per la sanità e l'assistenza sociale»;

nell'anno scolastico 2018/2019 risultano iscritti al primo anno del corso 12.022 alunni; è il terzo indirizzo per frequenza dell'istruzione professionale con l'11,7 per cento degli iscritti. Anche il nuovo corso al momento presenta gli stessi problemi di occupabilità già presenti per diplomati dei corsi precedenti «servizi sociali» (ex progetto '92) e «servizi

socio-sanitari» (ex decreto del Presidente della Repubblica n. 87 del 2010). Questo Indirizzo di studio, con il relativo profilo in uscita, è previsto dal decreto legislativo n. 61 del 2017 e i codici Ateco e Nup, indicati nel decreto n. 92 del 2018, sono indubbiamente indicativi dei potenziali spazi di intervento dei diplomati dell'Indirizzo;

con l'avvio dei nuovi corsi dell'istruzione professionale, il sistema continua così a investire risorse umane e finanziarie proponendo agli studenti e alle loro famiglie un percorso quale «servizi per la sanità e l'assistenza sociale» che però non offre sbocchi lavorativi, nonostante in questi settori si senta l'esigenza di una nuova professionalità alla quale si è cercato di dare risposta nell'elaborazione del percorso formativo e del profilo in uscita del corso;

oggi esiste una situazione differenziata rispetto alla possibilità di realizzare percorsi integrativi per il conseguimento della qualifica di operatore socio-sanitario che crea disparità tra i soggetti interessati. Alcune regioni, quali la Liguria e la Puglia, prevedono già oggi la possibilità di percorsi integrativi al corso d'istruzione professionale per consentire agli studenti che lo desiderano l'acquisizione della qualifica di «operatore socio-sanitario» (prevista come qualifica a livello nazionale e rilasciata dalle regioni). Questa qualifica consente di lavorare nelle strutture sociali e socio-sanitarie. In Liguria e in Puglia non sono previsti oneri aggiuntivi a carico delle famiglie;

in altre regioni, quali l'Emilia-Romagna e il Veneto, l'integrazione è prevista, ma i percorsi prevedono oneri a parziale o totale carico delle famiglie;

in regioni quali il Piemonte e la Lombardia non sono previsti percorsi integrativi;

questa realtà, diversificata da regione a regione, mette gli studenti che frequentano lo stesso corso d'istruzione professionale definito con la normativa dello Stato, in condizioni molto diverse rispetto alla prospettiva occupazionale a seconda della regione in cui vivono –:

se non ritenga di dover adottare ogni iniziativa di competenza, in sinergia con le regioni, per il riconoscimento del titolo di studio ai fini lavorativi dei futuri diplomati del nuovo corso d'istruzione professionale, affinché sia consentito agli studenti di conseguire un titolo spendibile nel mondo del lavoro e senza discriminazioni territoriali, dando luogo altresì a un adeguamento dei percorsi in atto in coerenza con la soluzione che sarà scelta.

(5-01697)

Atto Camera

Risposta scritta pubblicata Lunedì 29 aprile 2019
nell'allegato al bollettino in Commissione VII (Cultura)
5-01697

Il viceministro [Lorenzo FIORAMONTI](#) risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*allegato 5*).

Lunedì 29 aprile 2019
Commissione VII ALLEGATO 5
5-01697 Toccafondi: Sul titolo rilasciato al termine dei corsi di
istruzione professionale in ambito sociale e sanitario.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

Onorevole Toccafondi,

riconosco l'importanza della questione da Lei rappresentata e sono consapevole del fatto che per il settore delle professioni sociosanitarie non è possibile prevedere unicamente la formazione a livello universitario o a livello di formazione professionale, di competenza delle regioni, ciò determinerebbe un vuoto rispetto ad un livello di qualificazione medio-alto. Tale mancanza accentuerebbe di fatto l'inevitabile divario tra domanda e offerta di lavoro considerata la crescente richiesta nel settore di figure professionali con competenze tecnico-professionali maggiormente qualificate rispetto alla formazione professionale.

Da ciò deriva, quindi, la scelta di prevedere nuove figure professionali, ulteriori rispetto a quelle già esistenti, soprattutto in termini di livello di qualificazione, capaci di esprimere competenze di grado medio-elevato, attualmente riscontrabili nell'unico percorso posto ad un livello intermedio rispetto all'università e alla formazione professionale, ovvero quello relativo al profilo del diplomato dell'istruzione professionale per l'indirizzo « Servizi per la sanità e l'assistenza sociale ». In merito alle criticità da Lei rappresentate, evidenzio che la legge n. 3 del 2018 (cosiddetta legge Lorenzin) ha introdotto, con l'articolo 5, l'area delle Professioni sociosanitarie definendo il percorso procedurale necessario per l'individuazione di nuovi profili professionali da attuare con decreti del Presidente della Repubblica, previa intesa in Conferenza Stato-regioni. Ai sensi del citato articolo 5, «L'individuazione di tali profili, il cui esercizio deve essere riconosciuto in tutto il territorio nazionale, avviene in considerazione dei fabbisogni connessi agli obiettivi di salute previsti nel Patto per la salute e nei Piani sanitari e sociosanitari regionali, che non trovino rispondenza in professioni già riconosciute ».

Per questo motivo, rispetto alla possibilità di individuare nuovi profili professionali in relazione all'indirizzo « Servizi per la sanità e l'assistenza sociale », rilevo che ricorrono tutte le condizioni previste dall'articolo 5 della citata legge n. 3 del 2018, in quanto:

le figure professionali cui può riferirsi il profilo del diplomato di istruzione la sanità e l'assistenza sociale » rivestono carattere nazionale essendo fortemente correlate ai contesti sociali del Paese, le cui caratteristiche ricorrono in modo diffuso su tutto il territorio nazionale; la necessità di corrispondere a pieno ai fabbisogni formativi emergenti dai territori e dal mondo del lavoro può ricondursi ai futuri obiettivi previsti nel Patto per la salute 2019-2021 (non ancora stipulato) in considerazione del preliminare documento della Conferenza Stato-regioni del 13 febbraio 2019 in cui è stata richiesta al Governo adesione in merito a diversi punti tra cui « il Patto deve rimettere al centro dell'azione la formazione, qualificazione e valorizzazione del capitale umano prevedendo:

- a) metodologie di definizione dei fabbisogni organizzativi e formativi coerenti agli obiettivi della programmazione sanitaria nazionale e regionale;
 - b) semplificazione dell'accesso dei professionisti e degli operatori alla formazione ed al SSN, per una efficace e tempestiva copertura dei fabbisogni medesimi»;
- la non riferibilità a figure professionali già esistenti.

Alla luce di quanto sopra rappresentato, aggiungo che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca vuole ulteriormente sostenere la ridefinizione del quadro di riferimento per la previsione di figure professionali del settore sociosanitario-assistenziale,

coerenti con i fabbisogni espressi dai territori, al fine di garantire un coerente raccordo tra formazione e accesso al mondo del lavoro e delle professioni.

Concludo, quindi, esprimendo l'auspicio che si possa ricostituire da subito un percorso tra questo Ministero, il Ministero della salute e le regioni per la messa a punto di un quadro di obiettivi condivisi al fine di pervenire alla individuazione di nuovi profili professionali sociosanitari – mediante uno o più accordi Stato-regioni, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della citata legge n. 3 del 2018 – e alla definizione della normativa secondaria che ne disciplini il relativo ordinamento didattico della formazione.

Replica

[Gabriele TOCCAFONDI](#) (Misto-CP-A-PS-A), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta, certamente articolata ed attestante la volontà del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di risolvere il problema del riconoscimento del titolo di studio agli studenti che hanno frequentato i corsi di istruzione professionale in ambito sociale e sanitario. Invita quindi il rappresentante del Governo a farsi carico dell'istituzione di un tavolo di lavoro congiunto tra Ministero e Regioni, affinché venga individuato un adeguamento dei percorsi di formazione che consenta il rilascio di un titolo effettivamente spendibile dagli studenti nel mondo del lavoro.